Seconda edizione

Anno XIII. N. 910

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana in due edizioni

Uffici di Redazione e Amministrazione
Piazzetta dei Bianchi — Napoli

La Propaganda

Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

giornale sindacalista

Seconda edizione

Napoli 18-19 Febbraio 1911

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 . . L. 5
In 3ª pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . . » 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustifica 12 colonne . . . . » 0
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

S. NICANDRO GARGANICO
20.2.11

La lotta
tra i ferrovieri e lo Stato

Si può riassumere così: Il governo ha rinfoderata la sostenutezza smargiassa e si è messo sulla via della ritirata accordando nuove somme e notevoli modifiche. La *virgola* ferroviaria ha prodotto una preoccupante dissenteria negli ordini costituiti e mantiene in *contumacia* il prestigio di Stato.

Alla bottega del governo era il cartello « a prezzo fisso » ma l'atteggiamento risoluto del sindacato ferrovieri, l'ha indotta a più miti consigli: ha chiamato i rappresentanti l'organizzazioni ed ha loro chiesto: fino a qual punto potevano ridurre le domande del memoriale.

Ora, quando si pensi al precedente atteggiamento del governo, resistente e provocante, si ha bene il diritto inconfutabile di ritenere che il Sindacato ferrovieri ha già conseguita una notevole vittoria morale.

Le domande dei ferrovieri restano quali erano. Le parziali modifiche dell'ultima ora non possono soddisfare il buon diritto del personale.

Non disarmo. Nè tregua. I ferrovieri attendono, con le armi al piede, che governo e parlamento facciano conoscere le loro ultime intenzioni.

I Ferrovieri intendono conseguire un reale ed effettivo sollievo alle loro miserie. E sono ben decisi a non procrastinare la risoluzione completa della loro questione, poichè non intendono rinunziare al formidabile alleato del momento che è l'ormai pericolante cinquantenario.

Il governo cede. Ma questa potrebbe essere una lustra. In ogni modo non è tutto ciò che i ferrovieri han dritto di chiedere. Perciò i ferrovieri si tengono pronti a tutto, ed i militanti rivoluzionari stringano, vigilando, le loro file.

Macchinisti e fuochisti

Fra le categorie di personale Ferroviario, quella che desta maggiore preoccupazioni è quella dei Macchinisti e Fuochisti.

I quali hanno una loro speciale questione che, dopo risoluta quella dell'elevazione del minimo al basso personale, è certamenta la più grave. Ad evitare inutili ripetizioni, riportiamo un importante ordine del giorno approvato nella assemblea che essi testè han tenuta con l'intervento delle rappresentanze dei Depositi di Avellino, Benevento e Salerno.

I macchinisti e fuochisti, il cui compenso è formato in gran parte di competenze accessorie, chiedono in sostanza che ad una determinata quantità di lavoro corrisponda un compenso sicuro e non aleatorio, come quello sulla economia di combustibile, che dipende dalla bontà delle locomotive, dal turno di servizio cui sono assogettate e dalla riparazioni più o meno eseguite.

Ordine del giorno

« I macchinisti e fuochisti di Napoli e le rappresentanze dei depositi di Salerno, Avellino e Benevento; vivamente preoccupati che la grave questione delle competenze accessorie non solo non è contenuta nelle proposte del disegno di legge ma in merito non è stato fatto neppuro accenno ad affiamento nelle ulteriori migliorie che il governo si propone di apportare al progetto stesso;

ritenuto che al lavoro prestato sulle locomotive deve corrispondere un compenso determinato e sicuro in ragione diretta del lavoro stesso;

ritenuto ancora che il proposto soprassoldo di circa 15 lire mensili in media è più che assorbito dall'attuale sistema di compenso o addebito per aleatorie economie sul combustibile assegnato;

fanno formale e categorigo invito alla commissione di categoria, sedente in Pisa, ed al comitato centrale del Sindacato ferrovieri di agitare e sostenere nel modo più concreto la questione anzi cennata e quella del riconoscimento delle malattie professionali cui, più d'ogni altra, è soggetta la categoria macchinisti e fuochisti.

Del berano

che ove non si dia soddisfazione alle su esposte domande, e nel caso, improbabile, che il sindacato ferrovieri s'abbia ritenere soddisfatto in seguito a nuove migliorie proposte dal Governo, di iniziare un movimento inteso a continuare per proprio conto la lotta fino al conseguimento di così giuste richieste ».

Momo stampa nel foglio dei vuotacessi di Castelcapuano un elenco di operai elettricisti che sarebbero contro di noi. Chi sono? Nessun compagno li conosce, ed anzi si sospetta che siano nomi fantastici. Ma se così non è, può farsi una significante constatazione in proposito: nessuno di quei nomi figura in nessun elenco di organizzazione operaia. *Momo ha fatto la leva dei kramiri! Ed allora non comprendiamo perchè il numero sia così limitato.*

PARLAMENTO E CONTRABBANDIERI
Nostre repliche all'on. Ludovico Fusco

L'inchiesta parlamentare non è venuta e non verrà

Dal giorno in cui scoppiò lo scandalo degli alcools, noi, mettendo in evidenza le numerose responsabilità politiche emergenti dal fatto chiedemmo una inchiesta parlamentare. Giornaloni e giornaletti han fatto, eco a questa nostra richiesta, ma il Parlamento da questo orecchio non ci sente.

A che giova dimostrare che se Montagna è un contrabbandiere manifesto, i deputati Ludovico e Alfonso Fusco, suoi nipoti, sono anche suoi soci in affari, come documentammo nel numero scorso e documentiamo qui appresso, nelle distillerie di S. Giovanni a Teduccio?

A che giova dimostrare che del contrabbandiere Domenico Petriccione sono soci e cointeressati il consigliere provinciale Petriccione, i deputati Fusco e il fratello del vice ministro Guarracino? Il Parlamento vuol soffocare lo scandalo. Mentre gli altri responsabili stan tutti in carcere, Montagna resta a piè libero. Noi non vogliamo fare i procuratori del re, ma notiamo la disparità di trattamento, e notiamo che per Nasi non si ebbero questi riguardi. E ne concludiamo che il deputato Montagna, col deputato Alfonso Fusco che nella sua villa passava le giornate, han dovuto far serie minacce se han potuto tenere a bada il parlamento.

Intanto, non solo non v'è stato nessun deputato che abbia protestato contro questo trattamento di favore fatto al deputato di Acerra, ma nessuno ha profittato della domamda di autorizzazione a procedere per chiedere una inchiesta parlamentare sugli altri. Che si aspetti l'esito dell'inchiesta giudiziaria? Ma questa, con tanti deputati che brigano, potrà dare ben poco affidamento, e poi essa riguarderà al massimo il Montagna, non altri, perchè contro gli altri pur essendovi indizi gravissimi di indegnità morale, almeno, non v'è nessun procedimento in corso.

Dicevamo bene adunque: siamo di fronte a un nuovo episodio della Banca Romana; ma allora il parlamento sentì il pudore di accettare l'inchiesta, e si trovarono nel suo seno sette galantuomini capaci di non farsi corrompere. Oggi tutti tacciono e mostran tutti di avere gran voglia che lo scandalo sia messo a tacere. E sulle responsabilità politiche si getta un velo prudente.

La risposta dell'on. Fusco a "La Propaganda" e le nostre repliche

Roma, 13 febbraio 1911.

Egregio signor direttore,

Invoco dalla sua cortesia che voglia rendere noto quanto segue, per smentire le insinuazioni contenute nel giornale *La Propaganda* di Napoli degli 11-12 corrente. E cioè:

1° che io, da un decennio circa, sono a capo di una fabbrica di spirito in Castellammare, senza che vi abbiano interessi od ingerenza nè l'on. Montagna nè altri miei congiunti; del pari che io nessuna ingerenza ho avuto mai nella *Società Romana* o nelle *Distillerie Meridionali.*

2° Che fui nominato liquidatore della *Società de Simone* di San Giovanni a Teduccio, nel 1903, e solo durante pochi mesi, per fare fronte agl'impegni preesistenti, feci funzionare lo stabilimento, il quale poscia fu dato in fitto ad altri; e la locazione dura ancora.

3° Che della nuova *Società Alcools* di S. Giovanni non mi sono mai occupato, quantunque chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione; anzi sono ancora in lite con i promotori, del pari che ho dovuto sostenere un giudizio intorno al mio compenso come liquidatore; del resto, neppur essa ha mai fabbricato o iniziato il commercio degli spiriti.

Tutto ciò non teme smentita e risulta da documenti legali, buona parte dei quali *La Propaganda* avrebbe potuto leggere nella cancelleria del tribunale, se, nelle sue indagini, non si fosse fermata al 1903; e gli altri sono presso il mio avvocato sig. Giuseppe Blasucci, a disposizione di chi voglia riscontrarli.

Come uomo pubblico, ha creduto di dover fare questa rettifica, e spero di essere lasciato in pace; ma dichiaro che non raccoglierò altre insinuazioni somiglianti.

La ringrazio, ossequiandola.

Dev.mo
Ludovico Fusco.

Questa lettera somiglia maledettamente a quella che il deputato Montagna ci mandò dopo la truffa al Frenda da noi denunziata: non rispondeva niente a tono, e poi finiva con la dichiarazione che non avrebbe risposto più: l'alibi pel futuro.

1° Al N. 1 non abbiamo nulla da rispondere, perchè non dicemmo mai che tra la *Società Romana* e le *Distellerie Meridionali* e la distelleria di Castellammare vi fossero di quei rapporti di colleganza che si dimostrano con uno strumento di notaio.

2° Egli è tuttora liquidatore della *Società De Simone*, perchè dalla cancelleria del Tribunale non risulta ch'egli sia mai stato sostituito o si sia dimesso.

3° E' strano ch'egli non si sia mai occupato della nuova *Società Alcools* di S. Giovanni, mentro fa parte *ancora* del Consiglio di amminirazione come risulta *ancora* dalla cancelleria del Tribunale.

Ed è anche strana l'affermazione che un componente il consiglio sia in lite con gli altri componenti il medesimo consiglio. Ma anche di questa seconda egli è ora liquidatore? O il compenso di liquidatore della prima gli doveva venir pagato dalla seconda?

In conclusione l'on. Fusco Ludovico figura tuttavia liquidatore di quella Società de Simone di cui è consigliere Domenico Petriccione, il contrabbandiere delle *Meridionali.*

Egli è amministratore della nuova *Società Alcools* di S. Giovanni di cui fa parte Alfonso Petriccione e Salvatore. Lo Masto, gestore d'affari e segretario dell'on. Montagna: son questi i rapporti suoi con i rappresentanti della *Romana* e con le *Meridionali* ai quali alludemmo, e su questo non c'è smentita dell'on. Fusco. Il quale non smentisce neppure che suo fratello, l'on Alfonso Eusco, faccia di spoletta tra il Villino di Montagna a Roma, e gli altri interessati negli alcools.

Noi non ci siamo fermati al 1903, nelle nostre indagini in cancelleria, abbiamo seguiti gli atti fino ad oggi, e non abbiamo trovato nessun atto che separi la persona dell'on. Ludovico Fusco da quelle su lodate di contrabbandieri o di rappresentanti di società criminose.

Ora è padrone l'on. Ludovico di non rispondere più, e di divenire muto come... l'on. Alfonso.

I complici di Montagna nelle pubbliche amministrazioni

Continuiamo a spigolare dal memoriale spedito da numerosi cittadini al governo, sui cinismi del partito Montagna in S. Maria a Vico:

La commissione per la ricchezza mobile è formata dai suoi adepti così cerca far tassare al massimo i suoi avversari politici, e cerca di far ridurre al minimo le tasse di coloro che sono ligi a lui.

Il ruolo tassa esercizio e rivendita si presta mirabilmente alle vendette e ai favoritismi del Sindaco. Si vede scandalosamente pagare la quarta parte di quello che dovrebbero, dai suoi amici, mentre gli avversari pagano il doppio ed anche più; ciò fu deplorato anche in una inchiesta fatta su questo ruolo da Paolotti.

I reclami son tutti respinti e quello che è bello sono respinti con una formola identica per tutti, scritta di proprio pugno dal Sindaco stesso. Perchè la commissione esiste di nome ma non di fatto, non si riunisce mai, non delibera mai nulla; il Cioffi fa il ruolo, egli accetta o respinge i reclami, egli è la Commissione.

Così D'Addio Custode, consigliere comunale, negoziante di vacche ecc. paga L. 8 di tassa e la moglie di lui proprietaria e direttrice di un vero stabilimento industriale di ricamo, dove tra interne ed esterne lavorano più di 100 operaie, non è iscritta nel ruolo. Così Saccavino Cesare, farmacista, che secondo una deliberazione della Giunta non gode la fiducia del pubblico e quindi non può fornire le medicine ai poveri, deve pagare L. 20 di tassa, perchè oppositore; altri due farmacisti, consigliere ed assessore comunale, fornitori delle medicine ai poveri, pagano L. 6,00 ciascuno. E di questo passo si andrebbe avanti per un pezzo.

La tassa cani è pagata da chi non tiene il cane, o da chi tiene il cane di guardia se è oppositore. Ed è curioso che essa tassa comunale è applicata e pagata a fin d'anno anche da individui possessori di cagnolini di 3 o 4 mesi di età, cioè è pagata per cani non ancora nati, quando si fa il ruolo, mostrando come il nostro Sindaco possiede il dono della divinazione. I reclami secondo il solito sono respinti.

La Congrega di Carità è un altro covo d'immoralità, un'altra associazione di mutuo soccorso fra i membri che la compongono e il segretario che la compongono e il segretario che la dirige. Anche in essa prevale il sistema di pochi caporioni (2 o 3) e altri analfabeti o quasi irresponsabili delle piccole camorre perpetrate in essa amministrazione. Da due anni circa per i lasciti Migliacci ed Iadaresta la Congrega ha oltre L. 6000 di rendita annue. L'eredità Isadaresta obbliga la Congrega all'apertura di un asilo infantile che non si è aperto finora, nè si apre questo anno perchè tutto l'introito è volato via per la misurazione dei beni ereditati, pagati profumatamente i componenti della Congrega stessa; per accomodi immaginari fatti a case coloniche di proprietà della Congrega pagati pure profumatamente con perizie fatte da componenti di essa Amministrazione, per sussidi a sedicenti poveri o meglio ad elettori favorevoli; per medicinali mai forniti, e tante altre spese inutili. Noto due fatti specifici:

a) Due case a pian terreno di proprietà della Congrega di Carità siti in via Appia, sono stati fittati ad un componente di essa per L. 45 annue, mentre un terzo ne offriva L. 110 annue.

b) Il Presidente della Congrega rigetta la domanda di un contadino che offriva per 7 moggia di terreno L. 29,75 in più al moggio per favorire un suo elettore influente. La Congrega è uno strumento del Sindaco stesso perchè ne sceglie i componenti tra suoi parenti e i suoi adepti, tanto ciò è vero che il Presidente della Congrega, parlando in pubblico, asserì che la congrega era una formalità e che faceva tutto il Comune.

Le contravvenzioni igieniche per letame, cortili sporchi, ecc. si fanno solo nel periodo elettorale e agli elettori presumibilmente contrari per forzare la loro volontà a votare favorevolmente. Il colera si è prestato mirabilmente a questa faccenda.

I MIRACOLI DI LOURDES
I preti e la conferenza Podrecca

La madonna di Lourdes ha dei grandi nemici a Napoli, e questi sono i preti. La conferenza Podrecca sarebbe passata ascoltata sì, ma senza tanto rumore, se ai chierici ed ai loro figli non fosse saltato in testa di sollevare la città contro il conferenziere.

Fin dalla mattina di ieri l'altro, si distribuirono per tutti i vicoli di Napoli migliaia di copie del seguente edificante manifesto:

« *Napoletani!*

Il Rettore dell'*Asino* si permette di venire sabato 18 corrente in Napoli città eminentemente cattolica, a bestemmiare contro la cara Mamma nostra Maria Immacolata.

Potremo mai noi permettere tutto questo?

Se altrove gli hanno consegnato buona dose di fischi e calci senza fine, assestiamogli anche noi qualche pugno su quel fetido grugno da noa permettergli giammai di vomitare insulti contro la nostra cara madre Maria.

Intervenite tutti per protestare solennemente sabato 18 corrente alle ore 3 1/2 dinanzi alla statua di S. Gaetano in Piazza S. Lorenzo per impedirgli energicamente che profferisca parola ».

Questo manifesto edificante davvero per spirito cristiano non mancò di attirare gran pubblico in piazza S. Lorenzo e alla Borsa del Lavoro. Ma la Madre Maria non deve essere stata contenta della crociata bandita dai preti, perchè ha protetto più gl'indiavolati socialisti anzichè i seguaci di Goffredo di Buglione... *pardon*: Giulietto Rodinò.

Questi, poco fidando in cuor suo sull'aiuto dell'immacolata, e del seguito di santi, si è rivolto al questore, per ottenere, in nome della libertà.... cattolica, il divieto alla conferenza. Fu visto ier l'altro gironzare con il signor Mirarchi, e pare avesse avuta promessa del divieto, per ragione d'ordine pubblico, se però le orde vandeane avessero davvero potuto incutere timore.

Questa promessa ha più che mai incoraggiati i capi della crociata. Venerdì sera e ieri mattina i parroci ebbero ordine di incitare il popolo a trovarsi alla *Borsa del Lavoro* per impedire la Conferenza.

A tutte le case dei fedeli, ed alle porte delle chiese furono affisse delle striscie con la scritta: « *Viva la SS. Immacolata. Esaltiamo i miracoli di Lourdes* ».

I preparativi della vigilia d'armi non poterono essere maggiori.

Ahimè, la chiesa non ha più forza, perchè non c'è più fede! Cinquantamila cittadini avrebbero dovuto trovarsi a S. Lorenzo per bruciare la *Borsa del Lavoro* con tutti i demonii che vi si annidano. Viceversa la gran massa del popolo, pare ignorante e cattolica, rimase indifferente agli appelli dei preti. E la conferenza non fu impedita.

Nonostante gli sforzi di tutti i preti di Napoli ieri verso le tre appena centocinquanta o duecento megere, capitanate da un noto avvocato urlavano sotto la statua di S. Gaetano. Qualche cazzotto bene assestato faceva però ogni tanto attenuare i bollori vandeani.

Quando è giunto l'on. Podrecca, accompagnato da soli tre amici nostri, il tentativo di fischi è stato coperto da un formidabile scroscio di applausi degli operai e degli studenti.

Avanti a cinque o sei mila uditori l'on. Podrecca ha parlato dei miracoli di Lourdes, dimostrandone il trucco, e dimostrando che la insurrezione dei preti contro queste conferenze è non già in difesa della fede, ma delle botteghe d'affari che son le chiese.

All'uscita non c'era più un cane cattolico che protestasse. Si è invece rinnovata la colossale dimostrazione, al grido: abbasso i preti.

Gli sforzi di Giulietto Rodinò e di tutti i parroci non sono dunque riusciti che a smuovere, in tutta Napoli altro che cento o duecento donnicciuole incosciente.

E chissà quanto hanno speso!

Anniversario del Libero Pensiero
Il Monaco Nolano

Là, nei Campi dei Fiori, si arse vivo e si credè di rendere in cenere il pensiero, ma quella cenere il tempo rese marmo su cui s'erge il *Monaco Nolano* che il pensiero universale venera.

Nell'istessa città eterna un altro eroe si eleva, che non è dei mausolei falsi e bugiardi, più in là, là sul Gianicolo, austero domina il biondo soldato di Caprera, che con occhio fiero guarda il vaticano e con la mano lo tien sotterrato.

Ma colui che voleva Roma per Aspromonte e Mentana e non per i *bordellismi* politici, nel suo fiero atto che domina il potere dell'ignoranza esprime la sua acerba protesta contro il potere della forza dei *musulmani* del pensiero e della politica.

E i due ricordi marmorei che resteranno imperituri nella memoria dei posteri e sulle macerie del passato, l'un l'altro s'integrano nel simbolo del pensiero libero e universale. L'Uno esprime che il pensiero non si brucia e calpesta: l'Altro dice che la libertà non s'incarcera.

In questi giorni ricorrendo l'anniversario dell'*Arso vivo*, anche noi c'inchiniamo davanti alla memoria bruniana con la fede e la convinzione che un giorno potremo riunire in uno le figure del soldato del pensiero, dell'eroe dei due mondi e salutarli nella patria umana una e libera, ove ogni uomo pensa ed opera.

L'abiura di Galilei

La chiesa ha tentato di sopprimere la libertà del pensiero e della scienza. La chiesa ha fatto bruciare Giordano Bruno e chiedere pietà in ginocchio da Galilei per avere esposta il sistema planetario difeso da Copernico. Laplace dice: Poichè Galileo ebbe fatto conoscere le scoperte cui il telescopio lo aveva guidato (quali la lucentezza di Venere) dimostrò inesistibilmente il movimento della terra. Ma la esposizione di tale dottrina fu dichiarata iniqua da una riunione di cardinali onde Galileo, difensore di quella fu citato dal Tribunale della inquisizione e costretto a contradirsi per evitare una lunga prigionia. Negli uomini di spirito la passione per la verità è fortissima passione. Galileo persuaso del movimento della terra dalle sue proprie riflessioni pensò lungomente ad un nuovo libro, in cui imprenderebbe a sviluppare tutte le prove in proposito. Ma per evitare le conseguenze di cui sarebbe stato vittima, pensò alla sfuggita di presentare quelle prove nella forma di un dialogo fra tre persone. Si capisce bene che il vantaggio era dalla parte del difensore di Copernico.

Ma poichè Galilei nulla risolveva, ed alle obbiezioni del seguace del sistema di Tolomeo, aveva dato tutto il possibile peso osò sperare di non venire disturbato nel godimento del riposo che la sua vecchiaia ed i suoi lavori meritavano. Pure nel sessantesimo anno fu citato di nuovo innanzi al tribunale della Inquisizione, lo si chiuse in prigione, e gli si domandò una seconda rittattazione delle sue opinioni sotto minaccia di determinata pena per la ricaduta eresia. Gli si lasciò allora sottoscrivere la seguente formula di abiura: « Io Galilei, che mi trovo, nel mio sessantesimo anno, personalmente innanzi al tribunale, messo in ginocchio, e con l'occhio ai santi Evangeli, che tocco di mia mano, giudico, abiuro ed abomino con tutto il cuore e ferma fede la stoltezza falsità ed eresia del movimento della terra ». Quale spettacolo era vedere un degno vecchio, famoso per una lunga vita consacrata solamente a scrutare la natura, in ginocchi, abiurare contro il testimonio della sua propria coscienza, la verità da lui mostrata con tanta convinzione. Una sentenza della inquisizione condannavalo ad eterna prigionia. Un anno dopo, per intercessione del granduca di Firenze, veniva posto in libertà. Egli moriva nel 1642. La sua perdita mise in lutto l'Europa, che illuminata dai sui lavori, aveva provato un fremito alla sentenza pronunciata dall'odiato tribunale contro un così grande uomo.

Durand in libertà

Durand, il compagno organizzatore francese condannato per l'omicidio di un krumiro, è stato rimesso in libertà, e si sta procedendo alla revisione del processo. Egli sarà assolto perchè la sua condanna era stata la vendetta della borghesia, era stata una mostruosità dell'odio di classe.

Ma come si è ottenuto la escarcerazione e la revisione del processo, se fino a giorni fa il governo si mostrava inflessibile? Con una tenacesie salda agitazione promossa della Confederazione Generale del lavoro. Quest'atto di giustizia è un trionfo dell'azione diretta del proletariato che ha potuto imporsi agli organi della giustizia borghese, e ridare la libertà ad un compagno innocente. Viva il proletariato francese!

Sottoscrizione a prò de "La Propaganda"
Per mancanza di spazio al pross. num.

Le bugie dell'on. Luzzatti

Da parecchi giorni, alcuni giornali si vanno occupando di uno scandalo, il cui protagonista sarebbe nè più nè meno che l'on. Luzzatti. Per ora quelli che si interessano della faccenda sono pochi; ma ciò non può meravigliare, tenendo presente l'indole... *pacifista* dei giornali della greppia, che tanto abbondano nel nostro dolce paese. Non è da escludere, però, che, se l'*affaire* dovesse acquistare maggiore intensità, allora potremmo anche vedere l'unanimità della critica, elevarsi alla stregua della importanza dell'argomento.

Non è accaduto forse la stessa cosa, per quella egregia persona che è l'on. Montagna, alla cui demolizione oggi tutti contribuiscono, mentre fino a qualche anno fa, quando noi documentavamo le peggiori accuse contro di lui, la più allegra congiura del silenzio della *libera stampa*, faceva sì che niuna importanza le buone autorità attribuissero alle affermazioni nostre?

Ecco ora di che si tratta. L'on. Luzzatti, sostenendo lo scorso anno il suo progetto di provvisorietà delleConvenzioni marittime, era riuscito a dimostrare alla Camera che la Società di Navigaz. Generale Italiana, nell'esercizio dei suoi servizi sovvenzionati, aveva appena ricavato un utile di lire 30 mila. Le conseguenze di questa *innocente* affermazione furono ben gravi pei disgraziati contribuenti italiani; poichè il Parlamento, commosso dalla lirica e smagliante perorazione del presidente dei ministri, e convinto che quei poveri accattoni degli azionisti della Navigazione Generale, erano ormai perduti qualora non si corresse in loro aiuto, finì per concedere una sovvenzione di ben 12 milioni in più alla Società, per l'esercizio, o meglio per la rivalsa della cessione che essa faceva a sè stessa dei suoi vecchi e logori vapori.

Le cose, pel momento, si aggiustarono, e contenta la Navigazione Generale, contento il Luzzatti, non v'era ragione che non dovessero dichiararsi soddisfatti anche coloro che pagano. Senonchè, c'è della gente a questo mondo che non sa rassegnarsi a chiudere gli occhi su certe marachelle che si compiono nell'ambito della vita politica e parlamentare nostra; ed ecco che, quando meno si aspettava, il nuovo scandalo vien fuori. Se ne fa editore il *Giornale d'Italia*, il quale stampa e documenta, con una persistenza ed una precisione più uniche che rara, che tutte le affermazioni dell'on. Luzzatti intorno al modesto reddito di 30 mila lire, ricavato dalla Navigazione Generale, nell'esercizio dei suoi servizi marittimi; tutte le sue dimostrazioni circa la necessità di concedere la larga sovvenzione ad una benemerita Società, le cui prestazioni erano così mal compensate dall'utile derivatele; tutto infine il suo lirismo intorno al dovere dello Stato di essere benevole verso chi esplica a beneficio del paese la propria attività, erano nè più nè meno che basati su delle volgari bugie. Ben altro reddito la Navigazione aveva ricavato dai servizi marittimi, e le meschine 30 mila liretto si trasformano di un colpo in ben due milioni e mezzo di utili accertati.

Lo scandalo così enunciato trova, quindi, prima campo di svolgimento e di dimostrazione sull'importante giornale della capitale; poi qualche altra voce coraggiosa sorge a ribadire le stesse accuse, e a chiedere ragione a chi di dovere; ma il *Radamés* della situazione, in tutte altre faccende affaccendato, e con quel po' di roba sullo stomaco, in Parlamento a proposito dei ferrovieri, ed in Senato con le venerande canizie in sommovimento ed in ribellione, fino a questo momento non ha ancora potuto dar conto delle sue affermazioni in materia... marittima e delle sue elucubrazioni in tema di filantropia industriale.

Ma, vi è da temere però che per quanto l'on. Luzzatti cercherà come meglio gli sarà possibile, di smentire gli inopportuni scopritori di questa sua *debolezza* a favore delle benemerite Società sovvenzionate, non per questo cesserà il coro degli accusatori. Difatti, al *Giornale d'Italia* già ha fatto eco il *Giornale di Sicilia*, con un articolo vibratissima dell'on. Colaianni, il fiero accusatore dei poco scrupolosi parlamentari che si annidano a palazzo Montecitorio, e chè già seppe così bene staffilare a suo tempo, e per lo stesso argomento, il ministro Schanzer; e lo stesso giornale siciliano non sa nemmeno tacere qualche suo ironico apprezzamento sul silenzio ed il quietismo significativo che anche l'Estrema Sinistra sta serbando su questo indecente sciupio che vien fatto del denaro dei contribuenti italiani.

E l oltre questi due quotidiani, anche altri giornali settimanali delle province, come la *Voce* di Alba, e la *Squilla* di Cuneo, non hanno esitato ad esprimere con parole roventi, la loro riprovazione contro questo iniquo sistema di governo, che si riduce ad una manomissione continua di ogni principio di onestà e di retto funzionamento della vita politica e parlamentare, e al mantenimento di un'amministrazione tributaria che é la negazione di ogni sentimento di democrazia.

In ogni modo, che abbia o pur no largo svolgimento di discussione questa accusa di indegnità conferita oggi all'on. Luzzati, a noi importa ben poco. La decadenza morale che ha inquinato non piccola parte della stampa italiana, non potrà impedire che le riprovevoli azioni di cui si rendono responsabili i nostri uomini di stato vengano eternamente tenute nascoste. Ma anche le denunzie e le accuse riusciranno mai a modificare un sistema di governo che s'impernia sui compromessi più loschi e sulla protezione più ampia accordata all'affarismo imperante in ogni ramo dell'attività nazionale?

Su questa domanda per noi non esistono dubbi di sorta.

E la sola morale che sappiamo trarre da questo ultimo scandalo che coinvolge e trascina alla riva un nuovo ministro del nostro paese, è questa: Quando si è stati capaci di anteporre alla doverosa concessione di un piccolissimo fondo a beneficio degli operai disoccupati, tutte le false preoccupazioni e gli scrupoli inerenti ad una politica di salvaguardia e tutela del bilancio dello Stato, si doveva avere anche il dovere di essere ben altrimenti guardinghi e severi nelle concessioni delle larghe sovvenzioni, che vanno ad impinguare le casse di losche Società industriali. E questa severità non è stato certo avvertita, dai senili personaggi che fanno da legislatori a palazzo Madama, quando essi furono chiamati ad approvare il progetto intorno ai servizi marittimi dell'on. Luzzatti! E' vero che allora non si trattava di beneficare dei lavoratori, ma bensì dei cavalieri del... lavoro; il che non poteva non modificare le predisposizioni dei buoni signori. Ma, questa disparità di trattamento con cui si è avvezzi a legiferare nel nostro paese, serve per lo meno a far rilevare tutta l'incompatibilità dell'attuale sistema di governo ne' suoi rapporti con le classi lavoratrici.

Questo a noi sembra che emerga più chiaramente che mai dallo scandalo sulle sovvenzioni marittime.

t. b.